



Comune
di Pisa

83° Anniversario

**Cerimonia di commemorazione
del Maggiore GIAN PAOLO GAMERRA
e dei suoi commilitoni**



**Venerdì
16 Ottobre 2026**
cimitero di Riglione



I PENSIERI DEGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO "G. P. GAMERRA"

**Giampaolo Gamerra: il coraggio di
scegliere**

(a cura Classe 3A, Riglione)

Ci sono uomini che appartengono al loro

tempo e uomini che, attraverso il loro esempio, riescono a parlare anche alle generazioni che vengono dopo. Giampaolo Gamerra appartiene a questa seconda categoria. Nato a Torino nel 1907, ufficiale di carriera, visse gli anni drammatici della Seconda guerra mondiale e trovò la morte il 9 settembre 1943, a Stagno, vicino a Livorno.

Alla sua memoria fu conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

La sua storia è legata a uno dei momenti più difficili e dolorosi della storia italiana. L'8 settembre 1943 venne annunciato l'armistizio con gli Alleati e l'Italia precipitò in una situazione drammatica e confusa. In pochi giorni l'esercito italiano si trovò senza ordini chiari, mentre le truppe tedesche occupavano gran parte del territorio nazionale. Per molti soldati arrivò il momento di una scelta difficile: arrendersi, cercare di tornare a casa oppure continuare a combattere. Gamerra scelse di non arrendersi.

A Stagno, il 9 settembre 1943, guidò i suoi uomini nella resistenza contro i tedeschi. In quelle ore non c'erano certezze, né la sicurezza di un esercito organizzato alle proprie spalle. C'era soltanto la consapevolezza che qualcuno avrebbe dovuto trovare il coraggio di assumersi una responsabilità. Gamerra lo fece fino alle estreme conseguenze. Morì combattendo, lasciando ai suoi uomini e a chi sarebbe venuto dopo di lui una testimonianza di coraggio e di senso del dovere.

Pensare alla sua morte, quindi, significa anche pensare alla persona che esisteva dietro l'uniforme. Prima di diventare un eroe, Gamerra era un uomo. Aveva affetti, ricordi, speranze e progetti per il futuro. Aveva davanti a sé una vita che avrebbe potuto continuare. Eppure, nel momento più difficile, mise davanti alla propria sicurezza quella che considerava la propria responsabilità.

È proprio questo aspetto a rendere la sua vicenda così commovente. Avere coraggio non significa non avere paura, ma andare avanti anche quando la paura esiste e non fermarsi davanti al pericolo, decidendo di non abbandonare i propri valori.

Ricordare un uomo come Gamerra non dovrebbe significare soltanto conoscere una data o sapere che ricevette una medaglia. La memoria ha un significato più profondo: ci permette di comprendere quanto siano preziosi la libertà, la pace e la

responsabilità delle proprie scelte.

Oggi viviamo in un mondo molto diverso, eppure possiamo ancora imparare qualcosa dalla sua storia. Possiamo imparare che, anche nei momenti di maggiore difficoltà, le nostre decisioni definiscono ciò che siamo e il coraggio non appartiene soltanto agli eroi dei libri di storia, ma può manifestarsi ogni volta che una persona sceglie di difendere ciò che ritiene giusto. Forse è proprio questo il modo più autentico per rendere omaggio

a Giampaolo Gamerra: non limitarci a ricordare come è morto, ma chiederci per quale ideale abbia scelto di rischiare la propria vita. E forse è questo il significato più profondo della memoria: permettere a chi è morto di continuare, attraverso il ricordo, a insegnare qualcosa a chi è ancora vivo.



Classe 3B

Alla nostra età avere coraggio non significa combattere in guerra, ma riuscire a dire di no alle ingiustizie, difendere chi è più debole e non voltarsi dall'altra parte quando c'è qualcosa che non va. Ricordare oggi Gamerra è un modo per capire che tipo di cittadini vogliamo essere domani. Il suo esempio ci sprona ad essere responsabili e a custodire la pace come il bene più prezioso che abbiamo. Essere un eroe non significa non avere paura, ma riuscire ad affrontare una situazione difficile, mettendo anche gli altri prima di se stessi. Gamerra nel momento del pericolo, non ha pensato alla propria sicurezza. Ci ha dimostrato che anche una persona "normale" può essere straordinaria. Il suo esempio ci insegna a non essere indifferenti e a fare la cosa giusta anche quando è molto difficile.

Elena Cei, Anna Micheli, Diletta Soluri

Il coraggio di un istante

Il fumo scuro, intorno soltanto nemici e spari.

Ti hanno detto: "Arrenditi, non hai speranze",
ma tu hai scelto la forza della resistenza.

Senza fuggire sei rimasto al tuo posto
difendendo l'Italia a qualunque costo.

Quando il compagno a terra è caduto
hai preso la sua arma, non ti sei mai arreso.
Cento contro uno, una lotta disperata
fino all'ultima linea.

Te ne sei andato con l'Italia sulle labbra e nel cuore.

Oggi Riglione ti ricorda

perché il tuo sacrificio ci ha dato il futuro.

Nicolas Pagano

Ricordo vivo

Leggevo il tuo nome sul muro,
ma non sapevo chi eri davvero.
Oggi la tua storia vola
e diventa per me un ricordo vero.

A Stagno in quel giorno di settembre
i carri armati ti hanno fermato.
Ti hanno detto: "Arrenditi e cedi",
ma tu non hai mai mollato.

Hai detto: "No!" con grande coraggio
per difendere la nostra gente.
Ci hai mostrato cos'è il rispetto,
senza avere paura di niente.

Quando il tuo compagno è caduto,
ti sei messo subito al suo posto,
hai lottato fino alla fine
senza mollare, a qualunque costo.

Hanno cercato di romper la pietra
per far dimenticare ciò che hai fatto,
ma il tuo ricordo non si cancella,
è vivo in noi, è un grande patto.

Davanti alla tua statua a Riglione
io ti ringrazio di cuore e ti penso:
il tuo sacrificio per la libertà
dà alla mia vita un grandissimo senso.

Emily Horton

Riflessioni

Ed ecco Gamerra che si dirige a Stagno, consapevole che quella sarà la sua ultima tappa. Fumo, fuoco e bombe, ecco ciò che porterà con sé nell'aldilà.

Tutti vorrebbero morire anziani, abbracciati alla propria famiglia, e invece il destino non si può comandare.

Nella vita si fanno delle scelte; lui ha scelto di morire in nome della libertà.

Quest'oggi mi sento onorata di frequentare una scuola che porta il nome di un eroe di guerra.

Io ormai vivo a Riglione da quasi sette anni e, per quante volte sia passata davanti al luogo di riposo ormai eterno del maggiore, non mi sono mai soffermata ad osservare la statua di bronzo che lo onora.

Grazie alla storia che conosciamo, Gamerra vive nei nostri ricordi. La sua vita ci insegna che la libertà di cui godiamo oggi non è scontata, ma è il frutto del sacrificio di persone che hanno creduto in un ideale più grande di loro.



Il coraggio di dire: “No!”

Era un giorno di forte paura,
in Italia c’era gran confusione,
quando a Stagno, nella pianura,
del nemico avanzò il battaglione.

“A noi le armi!” – gridò lo straniero –
“se salva volete la vostra vita”.
Ma il nostro Gamerra, dall’animo fiero,
non accettò quella via d’uscita.

Disse di no, non volle tradire
né la patria né tutti noi:
stringendo l’arma fino a morire
resto saldo fra i suoi uomini, eroi.

Caddero in nove quel mattino
difendendo la nostra bandiera;
loro cambiarono il nostro destino
regalandoci un’altra primavera.

Andrea Barbarello

L’eroismo di Gian Paolo Gamerra sta tutto in quel “no” pronunciato quando sarebbe stato più facile arrendersi.

Il 9 settembre 1943 l’Italia aveva da poco firmato l’armistizio e c’era caos ovunque, nessuno sapeva cosa fare. Gamerra si trovava al comando del suo reparto quando, nella piana di Stagno, i Tedeschi, in numero superiore, gli intimarono di consegnare le armi e di arrendersi. Se avesse obbedito, si sarebbe salvato la vita, ma lui, invece, scelse di combattere. Non fu solo coraggio militare. Fu lucidità morale. In quel momento in cui la Patria sembrava dissolversi, lui decise di onorare il giuramento fatto: fedeltà non a un regime, ma a un’idea di Italia. Nel pieno dello scontro prese il posto di un suo commilitone morto e si mise lui stesso alla mitragliatrice. Morì abbracciato alla sua arma, con il nome di Italia sulle labbra.

Il suo coraggio ci insegna che essere eroi non vuol dire vincere ma fare la cosa giusta anche quando le conseguenze possono essere tragiche, vuol dire scegliere di restare uomini anche quando tutto crolla.

Gamerra ci ricorda che c’è un momento in cui le parole finiscono e resta solo l’esempio. E lui l’esempio l’ha dato fino all’ultimo respiro.

Giulia Claudia Andriciuc e Asia Dalli



Clea Haskurti 3 F a.s. 2025/2026



Selina Emilian 3 B a.s. 2025/2026



I.C. "L. FIBONACCI"



INTERVENTI

MICHELE CONTI
Sindaco di Pisa

MASSIMILIANO ANGORI
Presidente Provincia di Pisa

BRUNO POSSENTI
Presidente ANPI Comitato Provinciale di Pisa

ANDREA SIMONETTI
Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale di Pisa

Proff.ssa ORIANA CARELLA
Dirigente Scolastico
Istituto Comprensivo "G. Gamerra"

coordina **RICCARDO BUSCEMI**
Assessore alla Scuola del Comune di Pisa

A seguire letture di contributi di idee e pensieri
degli studenti e studentesse dell'Istituto Comprensivo "G.P. Gamerra"

Animano la cerimonia l'Orchestra e il Coro
dell'Istituto Comprensivo "L. Fibonacci"